

Gabriel Bertinetto

Gli australiani sono un terzo della popolazione italiana ed hanno a disposizione non una penisola montagnosa ma un intero continente. Trovano però insopportabile ospitare qualche centinaio di disperati in fuga dalla povertà e dall'oppressione. Abbastanza sconsolante, visto che sono loro stessi a nazione costruita attraverso ininterrotti flussi migratori. Sono tanto decisi nel rifiuto, da mobilitare le forze speciali per ricacciare in alto mare una nave piena di profughi provenienti da Afghanistan, Pakistan e Sri Lanka, che si stava avvicinando troppo alle loro coste. È accaduto ieri notte, quando 40 elementi dei reparti d'élite hanno abbordato il mercantile norvegese «Tampa», e hanno ordinato al capitano Wilhem Wilhemsen di abbandonare le acque territoriali australiane. È iniziato allora un estenuante negoziato, con Wilhemsen che tentava di convincere i suoi interlocutori delle conseguenze negative che potrebbero derivare da una ripresa della navigazione, date le condizioni fisiche e psichiche molto debilitate di gran parte dei passeggeri. Protesta il governo di Oslo, protestano le associazioni che difendono i diritti umani, interviene l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati. Ma i 434 poveretti ieri notte erano ancora trattenuti a bordo della nave, a un passo dalla terra promessa, che oggi promette solo di chiudere loro le porte.

Ricapitoliamo. Lunedì scorso la Tampa soccorre un'imbarcazione che sta naufragando presso le coste indonesiane e prende a bordo tutti gli occupanti. Sono emigranti clandestini, quasi tutti afgani, che volevano raggiungere l'Australia. Il comandante Wilhemsen è diretto in Indonesia e li vorrebbe sbarcare e i 434 da lui salvati. Questi però, che proprio dall'Indonesia sono partiti, si ribellano e gli impongono di far rotta verso l'isola di Christmas, che pur distando 1500 chilometri dal continente, fa parte del territorio australiano. Ma Canberra nega il permesso d'attracco e per qualche giorno la Tampa rimane in alto mare, mentre a bordo la situazione diventa sempre più insostenibile: gli uomini rifiutano il cibo fornito dalle autorità australiane, molte persone si sentono male, alcuni minacciano di buttarsi in mare. C'è preoccupazione soprattutto per le condizioni di bambini, donne, anziani. L'altra notte, vedendo che a bor-



## Teste di cuoio sulla nave dei disperati

Blitz degli australiani per bloccare i profughi. Oslo denuncia Canberra all'Onu

do la situazione peggiora, il capitano si ribella al divieto del governo di Canberra ed entra nello spazio marittimo australiano avvicinandosi a Christmas. A questo punto scatta il blitz delle teste di cuoio. Con le truppe salgono a bordo alcuni medici militari che dopo un sopralluogo definiscono la situazione stabile e dicono di non vedere impedimenti alla ripartenza del Tampa. Ma un portavoce della società armatrice denuncia che i sanitari rifiutavano ogni assistenza se la nave non avesse ripreso il largo.

Lontano dal luogo del dramma, la polemica infuria. Al Parlamento di Canberra il premier conservatore John Howard proclama la «fermissima determinazione a non consentire alla nave di approdare in Australia, a meno che non si verifichino circostanze umanitarie chiaramente dimostrabili». Sono tutti con lui, anche l'opposizione laburista, pur con qualche distinguo. Sale la popolarità di Howard, che i sondaggi davano sino a pochi giorni fa come sicuro sconfitto nelle elezioni legislative in program-

ma a fine anno. La tesi del governo è che il paese accoglie già troppi immigranti: 10 mila all'anno sulla base di accordi con l'Onu, ed altri 5 mila che entrano clandestinamente. I 434 soccorsi dalla Tampa vengono bollati come «gente che vuole saltare la coda», cioè passare davanti ad altri che attendono il loro turno per un regolare permesso di entrata.

Sul piano internazionale, mentre l'Indonesia conferma il proprio no ad accogliere il cargo, la Norvegia ha deciso di denunciare l'Australia alle Nazioni unite e alla Croce rossa. Il ministro degli esteri Thorbjorn Jangland definisce «inaccettabile e inumano» il comportamento di Canberra. Denunce arrivano anche da parte di Amnesty International, che accusa l'Australia di violare gli accordi internazionali in materia di diritto d'asilo, e dalla Croce rossa internazionale. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha chiesto ai rappresentanti di Norvegia, Indonesia e Australia di incontrarsi per risolvere il problema.



Corpi speciali dell'esercito australiano controllano la nave con i profughi a bordo

Usa, clandestino trova 420 milioni e li restituisce

Cosa fare di fronte a un sacco pieno di milioni trovato per caso? Questo dubbio ha fatto perdere il sonno ad un lavapiatti messicano, che vive da illegale a Los Angeles e che alla fine è andato alla polizia, per restituire la fortuna trovata e con cui avrebbe potuto cambiare vita. Ascension Franco Gonzales, lavapiatti di 22 anni e abusivo, ha raccontato di aver preferito dimostrare a se stesso di essere un «onesto» restituendo l'equivalente di 420 milioni. La parabola del figliol probo con stipendio da fame che pure manda i risparmi a casa e restituisce un tesoro ieri è stata la storia del giorno per le tv nazionali, che hanno sguinzagliato i cronisti alla caccia di testimonianze delle virtù nascoste di Los Angeles est dove, come Gonzales, ogni giorno arrivano nuovi americani di contrabbando dalla frontiera col Messico. Qui Ascension Franco è conosciuto come un gran lavoratore. Come ogni notte, ha riferito il giovane, aspettava l'autobus alla fermata per tornare a casa, quando gli è strecciato davanti un furgone blindato portavalori, da cui è rotolato un sacco di plastica trasparente pieno di biglietti verdi. Lì per lì Ascension Franco non ha resistito e, guardatosi attorno, è piombato sul sacco. Poi si è quindi messo a correre velocemente per non essere visto. Poteva tenere i soldi e tornare a casa ricco, ma come passare la frontiera? Poteva investirli e diventare ancora più ricco, ma un illegale può investire in borsa? Mentre Ascension Franco si arrovellava la polizia già indagava sulla denuncia di un'impresa portavalori per la scomparsa di un sacco con 203.000 dollari in biglietti da 20. Non l'avrebbero mai trovato se il giovane immigrante illegale non avesse deciso di restituire quel che non gli apparteneva. Ma forse non adesso non importa se lo caceranno via. Ascension Franco ha deciso comunque di tornare in Messico con i 25.000 dollari di ricompensa.

# EXPERIM.it

## APPLICAZIONI SPECIALI IN RETE

*Esperti di informatica, ma soprattutto di informatici!*

Siamo specialisti delle risorse umane nell'area I.T.

Usiamo la tecnologia informatica per aiutare le persone a lavorare meglio.

La soluzione per tutti coloro che cercano lavoro e vogliono migliorare la loro attuale posizione nel settore.

EXPERIM - Milano - via Bellani, 3  
02/67382238 - info@experim.it

Scrivici:

info@experim.it

Telefonaci:

02/67382238

Collegati:

www.experim.it

- compila il Curriculum Standard

- partecipa alla nostra INTERVISTA VIRTUALE